

L'artigiano guarda ai mercati esteri

Intiglietta (Gefi): il settore ha rappresentato un fattore di tenuta rispetto alla crisi

Marco Morino

MILANO

C'è un ampio settore della società italiana, quello che ruota attorno al mondo dell'artigianato e delle imprese artigiane (sono circa 1,4 milioni in Italia), che non si è piegato alla crisi e ha raccolto la sfida del cambiamento per imboccare vie nuove, sentieri inesplorati, alzando ancora di più l'asticella della qualità e dell'innovazione. Lo dimostra una ricerca inedita sull'artigianato in Italia condotta dalla Fondazione della Sussidiarietà con il coordinamento scientifico del Politecnico di Milano e dell'Università di Bergamo. Il rapporto viene diffuso in queste ore in concomitanza con l'Artigiano in Fiera, la maxi-rassegna sul mondo della artigianato in programma, fino al prossimo 13 dicembre, alla Fiera di Milano (si veda anche l'articolo a fianco).

«È una ricerca che dà speranza - osserva Antonio Intiglietta, presidente di Gefi, la società che organizza l'Artigiano in Fiera - perché dimostra come un settore vitale per l'economia italiana non solo abbia saputo reagire alla crisi, ma anche uscire con coraggio dai confini del localismo per navigare nel grande mare

della globalizzazione». In sintesi: le imprese artigiane, si legge nel rapporto, hanno rappresentato un fattore di tenuta dell'economia italiana e della società (mantenimento dei livelli occupazionali) rispetto alla crisi. Il 78% delle imprese del campione, rappresentativo dell'universo nazionale, dichiara che negli ultimi 10 anni il fatturato non è diminuito. I fattori per affrontare la crisi sono stati: 1) presenza ed espansione sui mercati esteri; 2) innovazione. «Qui ci troviamo di fronte - continua Intiglietta - a una prima sorpresa: durante la crisi la maggioranza delle imprese non hanno licenziato, ma piuttosto hanno cercato, quando possibile, di assumere». In effetti il 71% delle imprese artigiane, rileva la ricerca, afferma che la crisi economica ha influito poco o niente sull'andamento del numero dei dipendenti (il numero medio di addetti delle imprese del campione è di 6,6, con grande variabilità tra aree geografiche). L'87% dei livelli del campione ha mantenuto i livelli occupazionali pre-crisi. «La seconda sorpresa - spiega Intiglietta - è l'apertura degli artigiani alla globalizzazione del mercato». La maggioranza delle imprese

interpellate dichiara di realizzare parte del fatturato all'estero. «Cito un caso: uno dei più bravi ombrellifici italiani - racconta Intiglietta - ha appena concluso una maxi-contratto con la Cina, dopo aver raccolto ordini da America, Russia, Paesi arabi».

«Il tratto saliente della ricerca - sottolinea Intiglietta - è l'amore dell'artigiano per il proprio lavoro. All'artigiano piace fare le cose bene. In effetti qui in fiera vediamo cose bellissime. Gli artigiani italiani sono i più autentici interpreti del made in Italy». La produzione artigiana, oggi più che mai, è sinonimo di qualità e originalità del prodotto: dall'alimentare, all'arredo, all'abbigliamento. «L'artigiano - riflette il presidente di Gefi - rappresenta una proposta occupazionale e imprenditoriale del presente e del futuro». Egli artigiani italiani sono anche ottimisti: la maggior parte delle imprese del campione prevede un aumento del fatturato nei prossimi due anni. Infine una parola sul territorio: le imprese artigiane, nel 75% dei casi rappresentate da ditte individuali o società di persone, ritengono che il legame con le tradizioni locali contribuisca al successo dell'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

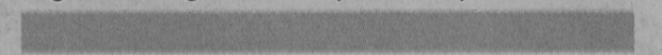
Le imprese artigiane resistono alla crisi

CRISI ECONOMICA E RISPOSTA DELLE IMPRESE

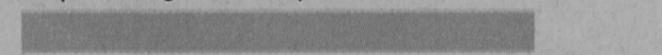
% imprese

0 20 40 60 80

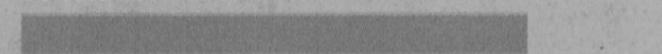
Migliorato, in generale, la qualità dei prodotti esistenti



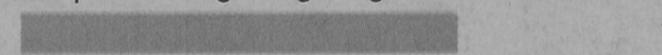
Ampliato la gamma dei prodotti offerti



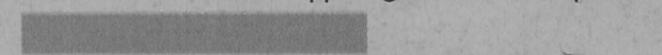
Cercato nuovi sbocchi commerciali



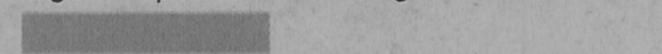
Compresso i margini di guadagno



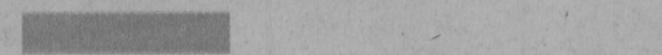
Razionalizzato i costi di approvvigionamento e di produzione



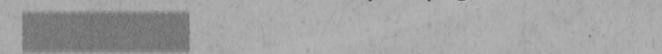
Migliorato i prod. rafforzando il legame con le tradizioni locali



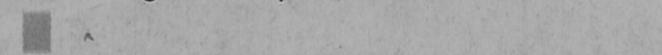
Fatto ricorso all'indebitamento bancario



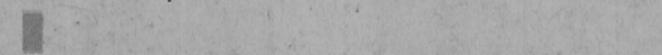
Chiesto una dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori



Ridotto la gamma dei prodotti offerti



Nessuna di queste

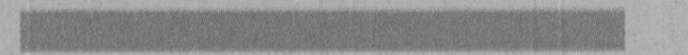


PUNTI DI FORZA

I fattori principali che hanno permesso la tenuta delle imprese artigiane nella crisi globale. % imprese

0 10 20 30 40 50

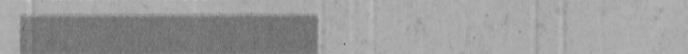
Famiglia, contesto familiare



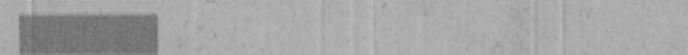
Chiesa cattolica



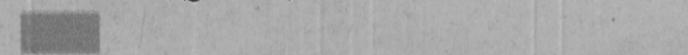
Scuola università



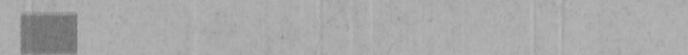
Circolo culturale e ricreativo



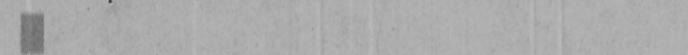
Altri contesti (generico)



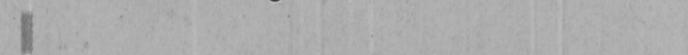
Nessun contesto



Partito politico



Altra confessione religiosa



Sindacato



Fonte: Fondazione della Sussidiarietà